



Sfalci

a cura della Cooperativa di ricerca TeSto

da/per Primiero

fonti e contributi per un orizzonte culturale condiviso

1/2015

Comunità di Primiero
ISBN 978-88-941099-0-0

Sfalci: usi e abbandoni del territorio

Atti del convegno

MicroSTORIE 2014: usi e gestione dei territori montani.

Indagini, modelli, buone pratiche

Transacqua, 30 agosto 2014

a cura della Cooperativa di ricerca TeSto

da/per Primiero

Fonti e contributi per un orizzonte

condiviso

1/2015

ISBN 978-88-941099-0-0

Coordinamento editoriale: *Angelo Longo*

Progetto grafico: *Gianfranco Bettega*

Redazione: *Comunità di Primiero*

La versione digitale della presente pubblicazione è disponibile all'indirizzo

web: cultura.primiero.tn.it



© 2015 Comunità di Primiero

via Roma, 19 – Tonadico (TN)

Tel. 0439 64641

E-mail: affarigenerali@primiero.tn.it

Tutti i diritti riservati. Testi, fotografie, materiale grafico appartengono ai legittimi proprietari. La riproduzione totale o parziale, in qualunque forma (compresa la fotocopia e la scannerizzazione), su qualsiasi supporto o con qualunque mezzo, è proibita senza autorizzazione dei titolari stessi del copyright.

L'immagine di copertina, di Angelo Longo, coglie un'istantanea del nostro odierno rapporto con la risorsa erba e con i suoi luoghi. Sui prati falciati di fresco della Campagna tra Tonadico e Siror, arriva un autotreno carico di rotoballe di fieno importate da fuori valle. Il margine tra campagna e versante è eroso, qua e là, da edificazioni di vario genere. Sullo sfondo, le prime baite dei masi di mezza quota, si dibattono tra neoformazioni boschive e riuso da fine settimana. A volte, una foto vale un articolo.

SOMMARIO

3 *Prefazione*

5 *Introduzione*

9 Silvio Grisotto, *Analisi dei boschi di neoformazione nella Comunità di Primiero. Proposta per un utilizzo a scopi energetici, turistico-paesaggistici e di recupero ambientale*

23 Alberto Cosner, Simone Gaio, *Il paesaggio a prato-bosco di Sagron Mis. Pianificazione e salvaguardia del territorio attraverso l'analisi di fonti in ambiente GRASS-GIS*

33 Pietro Bettega, *Applicazione GIS nell'indagine dell'abbandono delle aree agricole di versante. Un caso nell'alto Primiero*

45 Roberto Bragaglia, *Note sui boschi della Pieve di Lavazzo. Usi delle Regole, interessi dei mercanti e politiche della Repubblica di Venezia negli anni centrali del Seicento e i primi del Settecento*

59 Alberto Cosner, Angelo Longo, *Il mosaico agricolo di Sagron Mis. Caratteristiche fisiche e organizzazione territoriale e sociale di campi, orti e alberi da frutta tra Otto e Novecento*

87 Giovanni Tomasi, *La fienagione nel Veneto settentrionale. Note linguistiche ed etnografiche*

103 Vittorio Ducoli, *Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. Un modello di gestione territoriale*

117 Piergiovanni Partel, *Misure di conservazione di habitat Natura 2000 nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. Il caso del Campivolo di Malga Venegia*

125 Alessandro Andreolli, *Il paesaggio dello Zugna. Recupero e valorizzazione dei siti storici della prima guerra mondiale*

Misure di conservazione di habitat Natura 2000 nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. Il caso del campivolo di Malga Venegia

Piergiorgio Partel*

* Lavora presso il Parco dove si occupa di ricerca scientifica e conservazione dell'ambiente.

ABSTRACT

*In the fall of 2014 the Natural Park Paneveggio - Pale di San Martino, in agreement with the municipality of Transacqua, owner of Malga Venegia (Val Venegia, Pale di San Martino), has initiated a regeneration operation of the pasture in order to maintain the natural environments in the protected area and defend sites characterized by the presence of the species *Carex microglochin*. Considering the legislative framework, the operation performed and the natural context, the essay illustrates the management procedures aimed at the preservation of this pasture.*

1. SITI NATURA 2000: IL QUADRO LEGISLATIVO

Nell'ambito della Revisione/Variante del Piano del Parco¹, gli aspetti relativi alla Rete Natura 2000 sono stati particolarmente curati in considerazione del fatto che detto Piano costituirà anche il Piano di gestione dei Siti Natura 2000 presenti nell'area protetta.

La creazione di una rete di Siti capaci, nel loro insieme, di garantire la conservazione della natura (Rete Natura 2000) è sicuramente il progetto di tutela dell'ambiente e della biodiversità più importante attivato dall'Unione Europea. La base normativa sulla quale è fondata la Rete Natura 2000 è costituita dalle direttive comunitarie 92/43/CEE (Direttiva Habitat)² e 79/409/CEE (Direttiva Uccelli)³, recepite anche a livello nazionale. Obiettivo primario della Rete Natura 2000 è la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica ai fini della salvaguardia della biodiversità tramite l'individuazione e la gestione di una serie di siti che dovranno andare a costituire una rete. Tali siti sono denominati Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Con riferimento al D.P.R. 357/97, il soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della Direttiva Habitat sono le Regioni o le Province Autonome.

Con D.M. 3 settembre 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del

1. Il progetto di revisione/variante del Piano di Parco è stato approvato in terza adozione con delibera datata 28 novembre 2014 da parte del Comitato di Gestione dell'ente Parco, delle osservazioni e suggerimenti di enti, società, associazioni e singoli cittadini, in modo da rendere il Piano il più aderente possibile alle esigenze del territorio. Per un approfondimento, e la relativa documentazione, si veda la pagina web dedicata: www.parcopan.org/it/ente/revisionevariante-generale-del-piano-del-parco-p293.html.

2. Si veda www.minambiente.it/pagina/direttiva-habitat

3. Si veda www.minambiente.it/pagina/direttiva-uccelli

Fig. 1. Val Venegia
(Foto Carlo Albino Turra)



Territorio ha inoltre emanato le *Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*. Questo decreto attuativo della Direttiva Habitat definisce gli obiettivi e propone uno schema di struttura per i Piani di Gestione. Le Linee guida lasciano ampio spazio di manovra alle Amministrazioni regionali e provinciali responsabili dell'attuazione delle misure specifiche concernenti i siti della Rete Natura 2000, a condizione che esse rispettino le finalità generali della Direttiva Habitat e gli indirizzi forniti dal citato documento.

Nel 2004, la Provincia Autonoma di Trento ha emanato la L.P. n. 10, che individua misure per adeguare la normativa provinciale al quadro nazionale e comunitario, con particolare riferimento alla tutela della Rete Natura 2000. Nel comma 5, dell'articolo 9, di tale L.P. si stabilisce che, qualora le Zone Speciali di Conservazione (il Ministero dell'Ambiente entro 6 anni dalla formulazione dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria designa tali zone quali Zone Speciali di Conservazione, subordinatamente alla avvenuta adozione delle Misure di conservazione) ricadano all'interno dei Parchi Naturali, le misure di conservazione debbano essere «adottate e assicurate» dai Parchi stessi, «nell'ambito degli strumenti di pianificazione e programmazione previsti dalla L.P. 18/88» (Legge istitutiva dei Parchi). Il medesimo criterio è stato successivamente ribadito dalla L.P. 11/2007, che di fatto considera il Piano di Parco lo strumento nell'ambito del quale individuare le Misure di Conservazione più appropriate per le ZSC ricadenti nei due Parchi Naturali del Trentino (*Piano del Parco* 2014, p. 3).

2. I PRINCIPALI OBIETTIVI DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

È in questo contesto che il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino, in occasione della revisione del Piano del Parco, si è voluto dotare di Misure di Conservazione specifiche degli habitat e delle specie Natura 2000 ricadenti nel territorio di sua competenza. Tali Misure hanno tenuto conto di quelle previste per le ZPS – approvate con Delibera della Giunta provinciale n. 2279, del 27 ottobre 2006 – e delle Misure di Conservazione generali destinate alle ZSC, ricadenti nei Parchi naturali provinciali, di cui alla Delibera della Giunta provinciale n. 2378, di data 22 ottobre 2010 e successive modifiche.

È evidente che lo scopo principale di dette Misure è quello di permettere la realizzazione della finalità della Direttiva Habitat, che è «di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il Trattato». Le Misure di Conservazione sono quindi, nel complesso, necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente (*Piano del Parco* 2014, p. 4).

In particolare, la Direttiva Habitat individua come principali obiettivi di conservazione delle ZSC:

- La tutela della biodiversità attraverso la conservazione degli habitat e delle specie presenti;
- Il mantenimento o ripristino in uno «stato soddisfacente» degli habitat naturali e delle popolazioni di specie di interesse comunitario (tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle peculiarità regionali e locali). Con la definizione «stato di conservazione soddi-

sfacente» si fa riferimento a quanto contenuto nell'articolo 1 della Direttiva Habitat. Per un habitat, si ha quando:

- La sua ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in espansione;
- La struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- Lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;

Per una specie, si ha quando:

- I dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine a essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- L'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- Esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le popolazioni si mantengano a lungo termine.

Il territorio del Parco è interessato dalla presenza di 3 Siti di Interesse Comunitario e di una Zona di Protezione Speciale, che comprendono la quasi totalità dell'area protetta, testimoniando l'elevato valore naturalistico di questo territorio.

3. IL CAMPIVOLO DI MALGA VENEGIA

Al fine di salvaguardare questo patrimonio, tra le Misure di Conservazione specifiche previste dalla Revisione/Variante del Piano del Parco, la salvaguardia degli spazi aperti seminaturali quali sono i campivoli delle malghe (aree pascolive che circondano gli stabili delle malghe) riveste una delle priorità di conservazione, in considerazione dell'importanza che gli stessi assumono per il mantenimento della biodiversità. Le stesse Misure prevedono pertanto anche l'attuazione di azioni di conservazione specifiche per il mantenimento dei campivoli, ove possibile, attraverso l'attività di pascolo, ma anche attraverso azioni di taglio delle essenze arboree e arbustive in fase di insediamento, con rilascio di eventuali singole piante di larice e latifoglie. Allo scopo di una gestione ottimale dei pascoli volta preminentemente alla conservazione degli aspetti ambientali, ma anche



Fig. 2. Pianta di Sambucus racemosa importante per la fauna.

Fig. 3. Muretti a secco da preservare.



alla redditività degli stessi, per le singole unità pastorali il Piano prevede una serie di indicazioni gestionali.

Il mantenimento di questi habitat seminaturali, che nei nostri contesti spesso rappresentano l'unica frammentazione della continuità forestale, garantisce la presenza di un'elevata biodiversità, che si rispecchia, oltre che nella presenza di habitat estremamente interessanti, anche sulla composizione dell'avifauna e della fauna invertebrata.

Tra i campivoli presenti nell'area a Parco, quello di Malga Venegia riveste un interesse particolare, perché somma la presenza di straordinarie peculiarità ambientali con plurime esigenze di fruizione antropica, che difficilmente si possono riscontrare in altre situazioni analoghe. Il campivolo ricade integralmente nel Parco Naturale di Paneveggio - Pale di San Martino, in territorio amministrativo di Tonadico, mentre la proprietà è del Comune di Transacqua, che dispone anche degli stabili della Malga.

Tra gli aspetti che caratterizzano l'area, si profila come estremamente rilevante quello paesaggistico, che la porta ad essere una tra le valli dolomitiche maggiormente conosciute; la Val Venegia, infatti, è tra le zone turisticamente più frequentate del Parco. La fruizione turistica dell'area è riscontrabile durante tutto l'anno, con un picco nel periodo estivo e uno minore nel periodo invernale. Accanto a tale aspetto, importante risulta anche l'attività agrituristica, che vede la presenza di Malga Venegia, nella quale coesistono la ristorazione e l'alpeggio.

Dal punto di vista naturalistico, il pianoro della Val Venegia si presenta estremamente interessante per gli aspetti floristici. Nell'area sono presenti alcuni habitat di estremo interesse conservazionistico, tra i quali l'associazione *Caricion bicoloris atrofuscae* rappresenta uno degli elementi di spicco.

Si tratta di un habitat Natura 2000 molto raro su tutto l'arco alpino, che nei SIC trentini è stato rilevato soltanto in tre stazioni, due delle quali ricadenti nel Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino (LASEN 2006, p. 104).

Le specie che contraddistinguono questi habitat sono *Carex microglochin*, *Carex bicolor*, *Juncus triglumis*, *Juncus arcticus*, *Kobresia simpliciuscula*, *Tofieldia pusilla*.

In particolare *Carex microglochin* e *Juncus arcticus* rientrano tra le specie inserite nella Lista rossa della flora del Trentino⁴.

4. Le liste rosse sono elenchi di specie minacciate (nel senso di specie rare o rarissime che mostrano un trend negativo o che comunque sono minacciate) ed estinte (le specie segnalate in passato ma che oggi sono scomparse). La Lista Rossa della flora del Trentino, frutto di dieci anni di censimento, è la prima pubblicata avente per oggetto la Provincia di Trento; raccoglie oltre 500.000 dati di campagna e la schedatura di oltre 100.000 segnalazioni antiche.

4. PRINCIPALI PROBLEMATICHE E AZIONI DI CONSERVAZIONE ADOTTATE

La Direttiva Habitat precisa che per tali ambienti lo stato di conservazione debba essere mantenuto soddisfacente. Questo implica, qualora necessario, la messa in atto di azioni dirette finalizzate alla tutela di un determinato habitat o di una determinata specie.

A tal fine le Misure di Conservazione specifiche del Piano di Parco individuano un'azione per la salvaguardia di questo habitat, rilevando che nel corso dell'ultimo decennio le popolazioni di *Carex microglochin* presenti nel campivolo di Malga Venegia sono regredite, presumibilmente a causa del pascolo e del conseguente eccessivo calpestio. La stessa misura prevede pertanto che le stazioni nelle quali la specie è ancora presente siano sottratte al pascolo e al calpestio eccessivo, anche attraverso la realizzazione di recinzioni, con successiva verifica del risultato (*Piano del Parco* 2014, p. 31).

Per dar seguito alle Misure di Conservazione specifiche citate, sebbene non ancora definitivamente in vigore, nell'autunno 2014 l'Ente Parco, in accordo con il Comune di Transacqua, ha promosso un piccolo intervento nel campivolo di Malga Venegia al fine di migliorare gli ambienti seminaturali presenti nell'area protetta e tutelare i siti caratterizzati dalla presenza della specie *Carex microglochin*. L'azione prevede la riqualificazione di una parte del campivolo invaso da piante nitrofile e *Deschampsia caespitosa* e nel contempo la definizione dell'area di presenza della specie *Carex microglochin* e l'individuazione delle modalità gestionali atte alla sua conservazione (PARTEL, TAUFER, DUCOLI 2014, p. 3).

In alcune porzioni del campivolo della Malga Venegia la problematica principale rilevata è la presenza di *Deschampsia caespitosa* nonché di varie specie nitrofile.

Deschampsia caespitosa trova abbondante diffusione sia per cause ambientali, legate alle esigenze ecologiche della specie, sia per cause gestionali, dovute alla modalità con cui vengono gestiti il pascolamento e le deiezioni. Negli ambienti favorevoli, la presenza di questa specie è pres-



Fig. 4. *Carex microglochin*
(Foto Maurizio Salvadori)



Fig. 5. Sito di presenza di *Carex microglochin* precluso alla attività di pascolo
(Foto Maurizio Salvadori)

soché inevitabile; si diffonde abitualmente nelle aree pianeggianti, negli impluvi, nei versanti poco pendenti a esposizione riparata e nei pressi delle pozze e dei punti di abbeverata. Le cause gestionali che determinano la diffusione della *Deschampsia* sono comportamenti che spesso, in modo anche inconsapevole, incrementano la presenza e la competitività della specie rispetto alle altre buone foraggere e consistono soprattutto nel suo utilizzo primaverile tardivo, quando la pianta è in uno stadio in cui risulta già poco appetita, nell'adozione del pascolamento libero e nell'uso eccessivo di alimenti concentrati (SCOTTON, FELTRIN 2008, p. 18).

Va evidenziato che negli anni scorsi, sulle aree maggiormente pianeggianti e accessibili ai mezzi meccanici, è stata attuata un'intensa lotta alla *Deschampsia* con risultati apprezzabili. Nella porzione a Sud dell'Agriturismo, tuttavia, le condizioni morfologiche del campivolo non permettono un facile accesso con trattore munito di martellante, mezzo usato comunemente per la lotta contro tali essenze infestanti.

Al fine di poter effettuare un primo intervento incisivo di contrasto, si è optato per l'utilizzo di un escavatore di piccole dimensioni, che ha consentito l'asportazione dei cespi di *Deschampsia* migliorando la qualità del pascolo. L'intervento, condotto dagli operai del Parco, proseguirà nel corso del 2015.

L'area interessata ammonta a 1,5 ettari di superficie pascoliva. Nel corso dei lavori particolare attenzione è stata posta al mantenimento dei muretti a secco che delimitano il sentiero di accesso alla Malga Venegia e alla tutela delle poche essenze arbustive presenti.

Alcuni sopralluoghi nel campivolo della Malga Venegia hanno permesso di identificare l'area interessata dalla presenza di *Carex microglochin*. La

stazione sita in destra orografica del Travignolo è interessante anche per la presenza di una zona umida a *Carex bicolor*, *Carex paniculata*, *Carex lepidocarpa*, *Carex capillaris* e non ultimo *Juncus arcticus*, specie dalla distribuzione frammentaria e presente nel Parco solo in Val Venegia (SALVADORI 2014, *Ex verbis*). Una porzione di tale area verrà quindi interdetta all'attività di pascolamento, attraverso il posizionamento di filo pastore sorretto da pali di legno infissi nel terreno.

Come detto, nei pascoli la causa principale di diffusione delle infestanti è la scorretta gestione del pascolamento e delle deiezioni, per questo le azioni effettuate e previste non saranno da sole sufficienti a risolvere la problematica, ma dovranno essere affiancate da interventi specifici, eseguiti a posteriori, finalizzate al controllo di vegetazione particolarmente invasiva quali specie erbacee nitrofile (*Rumex* spp., *Urtica dioica*, *Senecio alpinus*) e graminacee poco appetite qualora siano in stadio avanzato di crescita (*Deschampsia caespitosa*). Contro tali specie si possono prevedere forme di controllo manuale o meccanico, quali lo sfalcio o il taglio dei fusti fioriferi, oltre che ottimizzare le modalità di gestione degli animali al pascolo. In tal senso si è già provveduto a contattare i gestori della Malga e a concordare opportune strategie operative.

Nel corso degli anni verrà monitorata l'evoluzione della popolazione di *Carex microglochin* presente nell'area individuata e comparata con l'evoluzione di quella esterna, al fine di verificare l'effettivo impatto della misura gestionale adottata.

Interventi di questo tipo tentano di conciliare le legittime aspettative di utilizzo agronomico dei pascoli con l'esigenza di salvaguardia della biodiversità, attraverso azioni mirate caratterizzate da costi contenuti ma con ricadute ambientali estremamente positive.

BIBLIOGRAFIA

LASEN C. 2006, *Habitat Natura 2000 in Trentino*, Rovereto (TN)

PARTEL P., TAUFER G., DUCOLI V. 2014, *Relazione Tecnica. Interventi di lotta alle specie infestanti e azioni di tutela della Carex microglochin nel Campivolo della Malga Venegia*, C.C. di Tonadico, Ente Parco Paneveggio-Pale di San Martino, relazione interna.

PIANO DEL PARCO 2014, *Revisione Variante generale del Piano Parco. Misure di Conservazione specifiche. Terza Adozione* (<http://www.parcopan.org/it/ente/revisionevarian-te-generale-del-piano-del-parco-p293.html>); consultato il 28 maggio 2015

SCOTTON M., FELTRIN G. 2008, *Regole di buona pratica agricola nella gestione dei prati e dei pascoli*, Ente Parco Paneveggio-Pale di San Martino, relazione interna.

